

Saipem Si aggiudica appalto per terzo lotto gasdotto algerino

■ Saipem ha concluso un contratto con la compagnia petrolifera nazionale algerina Sonatrach per la realizzazione, assieme alla egiziana Petrojet, del terzo lotto del gasdotto GK3 in territorio algerino. L'azienda italiana si occuperà dell'ingegneria, dell'approvvigionamento di materiali e della costruzione di un sistema di trasporto del gas naturale. Il ministro algerino dell'Energia, Chakib Khelil, ha sottolineato l'importanza dell'accordo, del valore di circa 1.050 milioni di euro, dicendo che si tratta di un importante progetto che promuoverà le attività della Sonatrach a livello nazionale e internazionale.

Versace Divorzio «consensuale» con l'amministratore Di Riso

■ La Gianni Versace spa e l'amministratore delegato Giancarlo Di Riso hanno «risolto consensualmente il rapporto professionale in essere dal settembre 2004». La conferma delle indiscrezioni sull'addio del manager è arrivata ieri dall'azienda di moda che il mese scorso aveva smentito le voci di dimissioni. Nella nota ufficiale diffusa ieri, la società «ringrazia il manager per il lavoro svolto e Di Riso ha a sua volta espresso gratitudine al cda, ai soci e a tutti i dipendenti del gruppo». Per garantire la miglior transizione gestionale, Di Riso ha dato la propria disponibilità a restare temporaneamente, come richiesto dalla stessa Versace.

LiberoLavoro

La ricreazione è finita Ora i burocrati fannulloni rischiano le manette

■ GABRIELE FAVA

■ Approvato, su proposta del ministro Renato Brunetta, lo schema del decreto legislativo attuativo sulla riforma della Pubblica Amministrazione. Previsti non pochi cambiamenti, soprattutto in tema di sanzioni disciplinari e licenziamenti che, con il nuovo decreto attuativo, dovrebbero divenire più facili in presenza di mancanze gravi. Ma vediamo meglio le novità essenziali. In primo luogo, è previsto il licenziamento in tronco del pubblico dipendente che attesti la falsa presenza in servizio, che si assenti dal posto di lavoro senza giustificazione ovvero, ancora, che rifiuti, senza valido motivo, un trasferimento per motivate esigenze di servizio. Il pubblico dipendente, inoltre, rischia addirittura il carcere (fino a 5 anni), più un'ammenda da 400 a 1.600 euro (oltre al risarcimento dei danni), se giustifica l'assenza dal lavoro con una certificazione medica falsa. La stessa sanzione, inoltre, scatterà per il medico che concorre al falso. Per quest'ultimo la condanna comporterà anche la radiazione dall'albo e, nel caso di dipendenti di una struttura sanitaria, il licenziamento «per giusta causa». Ma non è tutto. Anche il dipendente pubblico che non dichiara il vero sulla sua presenza in servizio, magari aggirando o falsificando il cartellino, rischierà il carcere, oltre all'obbligo di risarcire sia il danno patrimoniale (pari al compenso corrisposto a titolo di retribuzione nei periodi per i quali sia accertata la mancata prestazione) sia i danni all'immagine subiti dalla pubblica amministrazione. Il decreto prevede, inoltre, un catalogo di infrazioni per le quali è previsto il licenziamento e misure rigide sulle assenze sospette: se la mal-

ti si protrae per più di 10 giorni e, in ogni caso, dopo il secondo evento morboso nell'anno solare, la giustificazione deve avvenire esclusivamente mediante certificazione medica rilasciata da una struttura sanitaria pubblica o da un medico convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale. Confermata, anche, la possibilità dell'amministrazione di effettuare controlli in caso di assenza di un solo giorno. Le fasce orarie di reperibilità del lavoratore sono: dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 14 alle 20, tutti i giorni, compresi i non lavorativi e i festivi. Accanto, però, a disposizioni di tipo sanzionatorio, lo schema di decreto legislativo introduce elementi premiali, come gli incentivi alla produttività. Arrivano, quindi, le tanto attese «pagelle» sia per dipendenti che per singole strutture: ad un rendimento basso corrisponderanno meno soldi in busta paga e, ad uno alto, scatti di carriera ed incentivi economici. Nuovi poteri, poi, ai dirigenti, sempre più equiparati a veri e propri manager privati con conseguenti maggiori responsabilità e con l'introduzione di gravose sanzioni disciplinari in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. Per esempio la revoca dell'incarico ed il licenziamento. Produttività, efficienza e trasparenza sono, infatti, i principi che guidano il riordino del settore. Alla base della riforma vi è, infine, una rivoluzione ideologica: il cittadino visto come cliente e non come suddito. A tal fine è prevista la creazione di un nuovo modello di contrattazione, l'avvento della class action nella Pa, l'obbligo di cartellino di riconoscimento e la creazione di un'authority per garantire la trasparenza.

www.favalex.it



I contratti di regioni e comuni

La crisi non sfiora gli statali In busta paga 63 euro in più

Schizzano in alto gli stipendi dei dipendenti degli enti locali Gli aumenti individuali possono arrivare fino a 100 euro al mese

■ FRANCESCO DE DOMINICIS

■ Cassa integrazione e calo dell'occupazione sono diventati una costante nel mondo del lavoro. Solo nel settore privato, però. Si perché la crisi non sembra sfiorare nemmeno un po' gli statali. È così il mitico «posto» nella pubblica amministrazione resta sempre tra le migliori occupazioni possibili per gli italiani. Un'altra conferma, l'ennesima, è arrivata ieri con il rinnovo del contratto di lavoro degli enti locali e territoriali.

Un esercito di 550 mila impiegati e funzionari (sono esclusi dirigenti e segretari) che plaude a un accordo assai positivo. Del resto, sono previsti incrementi di salario particolarmente robusti per chi lavora nei comuni, nelle province e nelle regioni della nostra Penisola. L'intesa, frutto di una trattativa durata parecchi mesi, riguarda il biennio 2008-2009 e non va male proprio a nessuno: gli aumenti sono spalmati su tutte le categorie e su tutti i livelli retributivi previsti dalla contrattazione nazionale. Si parte da 63 euro (al mese, s'intende) per le categorie più basse. Ma gli aumenti in busta paga, grazie alle risorse da assegnare in sede decentrata a livello territoriale, possono arrivare a toccare i 100 euro mensili. Insomma, una seconda fetta di aumenti di tutto rispetto: una sorta di premio, che potranno erogare, però, solo gli enti più virtuosi, in particolare quelli che avranno rispettato il cosiddetto patto di stabilità finanziaria e che avranno raggiunto i migliori risultati sul piano dell'efficienza nella spesa per il personale.

Oltre gli aumenti, il rinnovo blinda anche le progressioni di carriera e impegna gli enti locali ad avviare subito le trattative per risolvere la questione dei lavoratori precari. Per il via libera finale serve solo il passaggio, tutt'altro che for-

male, alla Corte dei conti. E in occasione della firma, nella notte tra mercoledì e giovedì, non è mancato chi ha ricordato come l'anno scorso i magistrati contabili abbiano storto il naso proprio di fronte agli aumenti legati all'erogazione delle risorse decentrate. Il bonus, insomma, non scatta automaticamente.

In ogni caso, i sindacati non vedono rischi. E adesso si cullano sugli incrementi strappati nell'accordo con i datori di lavoro (governatori, sindaci e presidenti di provincia). Aumenti, peraltro, in linea con quelli già incassati dai lavoratori degli altri comparti della Pa a partire dallo scorso gennaio.

Uno dopo l'altro, tutti i dipendenti statali hanno visto gonfiarsi le rispettive buste paga. Insomma, aumenti proprio per tutti: quelli dei ministeri ammontano in media a 70 euro lordi, in aggiunta agli 8 euro collegati all'indennità di vacanza contrattuale del 2008. Per le agenzie fiscali sono arrivati 82 euro (tra minimo tabellare e indennità di amministrazione), oltre ai 10 euro per il 2008. Nella scuola i docenti hanno avuto mediamente circa 80 euro lordi in più, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario 55 euro. Anche per il settore del parastato l'incremento complessivo ha sfiorato i 100 euro. Mentre circa 70 euro sono stati riconosciuti agli addetti delle università.

Gli statali, insomma, si confermano invulnerabili agli effetti della crisi economica. Un dato fotografato pochi giorni fa pure dall'Istat. Una singolare controtendenza per la pubblica amministrazione che, nonostante la bufera finanziaria, continua a mantenere il primato della progressione degli stipendi. Un privilegio? Bisognerebbe chiederlo a chi (quasi) ogni giorno rischia davvero di perdere il lavoro.

Le novità in busta paga

AUMENTO DI BASE
Con decorrenza 1 gennaio 2009 la busta paga aumenta di 63,20 euro sulla posizione economica di base.

SECONDO LIVELLO
È previsto un secondo livello di incrementi salariali, fino a un massimo dell'1,5% del monte salari 2007 (pari a 29,16 euro medi pro capite medi mensili) per l'anno 2009, che gli enti rendono disponibile per la contrattazione decentrata, a fronte del rispetto delle norme sul patto di stabilità e dei criteri di virtuosità.

CARRIERA
Copertura dell'incremento delle posizioni economiche di sviluppo all'interno delle categorie e la conferma delle attuali norme contrattuali sulle progressioni orizzontali;

PRECARI
L'impegno ad avviare il confronto a livello regionale fra sindacato e Regioni, Anci, Upi e Unioncamere, attraverso le loro articolazioni territoriali, sulla situazione del precariato, entro 45 giorni dalla stipula del contratto e a valutare la possibilità di rinnovo o proroga dei contratti a tempo determinato, nel rispetto della vigente normativa.

Segnali confortanti In Usa meno disoccupati del previsto e Wal-Mart annuncia 22 mila assunzioni

■ NEW YORK

■ Non sono ancora ripartite le assunzioni, ma il numero dei licenziati in maggio è decisamente calato. Il ministero del Lavoro Usa ha comunicato che il tasso dei disoccupati è cresciuto dall'8,9% al 9,4%, toccando il massimo dal 1983. Wall Street, che dà per scontato il 10% entro quest'anno, si attendeva il 9,2%. La percentuale di senza lavoro viene calcolata sul numero di quelli che attivamente lo cercano. Quindi l'inc-

remento è anche frutto di minor pessimismo nella ricerca. Tenendo conto anche di chi non si è messo sul mercato o ha accettato un lavoro part-time come ripiego, il tasso di quanti non hanno un pieno impiego sulla popolazione attiva sarebbe del 16,4%. La massa totale dei senza lavoro ha raggiunto la quota di 14,5 milioni. In compenso, il mese scorso i datori di lavoro hanno tagliato 345 mila posti. Gli economisti avevano previsto 520 mila. «L'alta marea si sta ritirando», ha commentato Richard Yama-

zione, analista della società Argus. «Ci aspettiamo anche per il resto dell'anno un calo dei posti di lavoro perduti». Il dato è il migliore da settembre 2008. Tuttavia per il quarto mese di fila la contabilità è meno negativa. In un segno di ulteriore miglioramento del quadro generale il governo ha anche rivisto al ribasso i tagli dei mesi precedenti: in marzo i licenziamenti sono stati corretti da 699 mila a 652 mila, e in aprile da 539 mila a 504 mila. Gennaio 2009, quando sparirono

741 mila occupati, resta quindi il punto più basso della congiuntura e si avvia ad essere archiviato come il mese peggiore di questa recessione, che ha già prodotto 6 milioni di disoccupati. Dall'analisi tra i settori emerge che sono in crescita, ossia con più assunzioni che licenziamenti, quelli dell'educazione, della salute, del turismo e del divertimento. In calo di 7000 unità le amministrazioni pubbliche, locali e federali, mentre le costruzioni hanno dimezzato a 59 mila posti persi i 108 mila

di aprile, e la finanza ha tagliato 30 mila posizioni contro le 45 mila del mese precedente. Il sistema industriale resta nella media: 156 mila contro 154 mila (in aprile), mentre le catene commerciali e la vendita al dettaglio sono scese dai 36.500 posti persi un mese fa ai 17.500 di maggio. Il gigante tra i grandi magazzini, Wal-Mart, ha annunciato che programma di assumere 22 mila addetti entro i primi mesi del 2010 negli Stati Uniti.

GLA.MAC